

Consulta, Cartabia prima donna al vertice

CORTE COSTITUZIONALE

Eletta all'unanimità.
«Ho rotto un cristallo,
spero di fare da apripista»

Avvertimento sulla manovra
«Legge chiave, servono
tempi adeguati di dibattito»

Ivan Cimmarusti

ROMA

Marta Cartabia, 56 anni, è il nuovo presidente della Corte costituzionale. Auspica che la sua nomina alla quinta carica dello Stato sia da «apripista», considerato che non solo «in Italia l'età e il sesso ancora un po' contano», ma che è anche un Paese «in cui calano gli omicidi e non i femminicidi, un problema di civiltà». Ma il «vetro di cristallo - ha detto - si è rotto». E così, per la prima volta, una donna presiede la Consulta.

La Corte, riunita in camera di consiglio, l'ha eletta con 14 voti a favore e una sola scheda bianca: la sua. Sarà un mandato breve, di appena nove mesi. La scadenza è prevista per il 13 settembre prossimo, perché il suo «ufficio» di giudice costituzionale - con nomina disposta nel 2011 dall'allora capo dello Stato Giorgio Napolitano - non può durare più di nove anni. Ma, come hanno detto gli altri giudici costituzionali donna, Daria de Pretis e Silvana Sciarra, «la tua elezione è la nostra elezione». Perché dal 23 aprile 1956, da quando si è svolta la prima udienza pubblica della Corte, la quinta carica dello Stato, che presiede l'organo preposto a garantire il rispetto della Costituzione, è in «rosa». «Certi risultati - ha detto - vanno valutati su un significato storico e pubblico».

Docente di Diritto costituzionale dal 2008 all'Università Bicocca di Milano e stimata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha assunto sin dall'inizio della sua carriera accademica uno spiccato profilo internazionale. Ha insegnato e fatto attività di ricerca in diversi atenei in Italia e all'estero, anche negli Stati Uniti. In qualità di esperto ha fatto parte di organismi europei, come l'Agenzia dei diritti fondamentali della Ue di Vienna.

Alla Corte costituzionale arriva nel 2011: è la terza donna dopo Fernanda Conti e Maria Rita Saulle ed è una dei giudici costituzionali più giovani della storia della Consulta. Già a marzo 2018 Cartabia ha sfiorato l'elezione alla pre-

ELEZIONI SUPPLETIVE

Eletta una donna al Csm: le togate salgono a sei

Ha vinto una donna le elezioni suppletive del Csm. È Elisabetta Chinaglia, presidente di sezione presso il Tribunale di Asti, esponente di Area, la corrente delle toghe progressiste. Con lei diventano sei le consigliere togate del Csm, non sono mai state così tante.

Chinaglia ha ottenuto 2.362 voti. L'ex presidente dell'Anm Pasquale Grasso, che correva da indipendente invece ne ha raccolti 1.983, mentre la terza concorrente, Silvia Corinaldesi, candidata di Unicost, 1.150. Il voto rafforza Area, che con Chinaglia passa a 5 consiglieri: ora Area è pari Autonomia e Indipendenza, sinora il gruppo di maggioranza.

sidenza. In quell'occasione, però, la Corte votò per Giorgio Lattanzi, il quale però confermò la nomina di Cartabia a vice presidente (già decisa nel 2014) assieme ad Aldo Carosi e Mario Morelli.

Secondo indiscrezioni Cartabia ha avuto il sostegno dei componenti più «innovativi» del collegio, come Giuliano Amato. Ma non solo. «Ringrazio la Corte che mi ha dato fiducia compatta, e questo mi sostiene e mi conforta», ha detto. «Ho avuto il sostegno esplicito anche dei vicepresidenti Morelli e Carosi, il loro è stato un passo indietro per un passo avanti della nostra democrazia. L'elezione di una donna non è un elemento secondario». Per questo ha auspicato che la sua elezione sia da «apripista» a una nuova stagione, in cui non sia più necessario fare ricorso alle cosiddette «quote rosa». Intervenendo a Rai Radio 1 ha precisato che «la magistratura sta beneficiando di tante forze al femminile, le donne magistrato sono oltre il 50%, però sono ancora assenti da organi di rappresentanza come il Csm. Evidentemente il fatto richiede ancora un lungo cammino da fare». Il pensiero della neopresidente va poi anche alla manovra all'esame del Parlamento: «La legge di bilancio è una legge chiave dello Stato: è impossibile che una democrazia non presupponga tempi adeguati di discussione».

I complimenti giungono dal mondo istituzionale, politico e accademico. Il presidente del Senato Elisabetta Casellati esprime «orgoglio» nel «vedere finalmente una donna ai vertici della Consulta», mentre il presidente della Camera Roberto Fico ritiene che la nomina di una donna sia «fondamentale per la nostra democrazia». Di una «tappa storica», invece, parla la profettrice ai Diritti dell'Università degli Studi di Milano Marilisa D'Amico.